

## ECONOMIA E LAVORO

Parla Benedini, il presidente designato di Assolombarda

### «La burocrazia sta soffocando la possibilità di fare impresa»

«Nella mia azienda siamo arrivati al 62% di tasse». L'impegno per lo snellimento delle procedure. «La riforma Bassanini va nella direzione giusta».

MILANO. «Non chiedo assistenza, a Prodi chiedo di uscire dallo stallo in cui si trova e di cominciare ad avviare messaggi all'industria attraverso una politica di sviluppo». Benito Benedini, il successore di Ennio Presutti (nominato oggi presidente di Federlombarda), è presidente uscente di Federchimica, una solida fama di uomo di centro (con un passato sotto le bandiere del Pri), un buon rapporto con i sindacati e numero uno della «Total Inchiostri». Come si caratterizzerà la sua guida al vertice dell'Assolombarda? «Cercherò di coniugare le esigenze delle piccole con le problematiche delle grandi. Poi cercherò di fare il possibile per il rilancio dell'industria lombarda nel senso di partecipare attivamente alla politica industriale del Paese facendo valere la nostra forza». Due provvedimenti che Benedini sogna? «La detassazione degli utili reinvestiti e quella decontribuzione dei premi di azienda promessa negli accordi di luglio 93». Il tutto, magari,

condito con un alleggerimento della pressione fiscale. Dice sconsolato: «Nella mia azienda siamo arrivati al 62% di tasse. Mi spiego?».

Già, ma come collocherà la «sua» Assolombarda rispetto al governo? Risposta: «La mia battaglia sarà sullo snellimento delle procedure nella pubblica amministrazione. La riforma Bassanini contiene molte delle richieste che anche Federchimica rivendicava». No, Benedini non dimentica che nella passata legislatura i senatori del Pds avevano fatto loro una proposta di legge della Federchimica. «E Bassanini ha tenuto conto molto delle richieste che le nostre industrie, non solo quelle chimiche, avanzavano». Ma attenzione. Per Benedini la battaglia non è finita. «Adesso noi dobbiamo essere pungolo affinché vengano emessi i decreti attuativi della riforma. Il problema dello snellimento della burocrazia e delle procedure amministrative è basilare: penalizza grandemente l'im-

presa italiana e, peggio ancora, non attrae investimenti stranieri. Certe volte per aprire un impianto ci vogliono dai tre ai sette anni, una cosa impossibile, nemmeno nel quinto mondo!». Il messaggio in sintesi? «Allo Stato diciamo questo: noi mettiamo i soldi e ci assumiamo il rischio ma tu devi fare delle leggi chiare, semplici e certe in modo che io possa calcolare i tempi dell'investimento». Quasi inutile chiedere a Benedini se la fase che l'economia

sta attraversando è di sviluppo rallentato o di recessione? «Non ci sono dubbi stiamo attraversando un periodo di stagnazione pesante. L'inflazione così ridotta deriva da una fase di forte deflazione. L'indice industriale di marzo registra un pericoloso meno 3,6% e il trimestre si chiude addirittura con un meno 4,3%. Questi sono campanelli d'allarme pesantissimi».

Mi. Urb